Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4931
BRAIDENSE
MILANO

IL TRIONFO DELLE BELLE

DRAMMA EROI-COMICO

IN UN' ATTO

Poesia
Di Gaetano Rossi.

Musica
Di Stefano Pavesi.

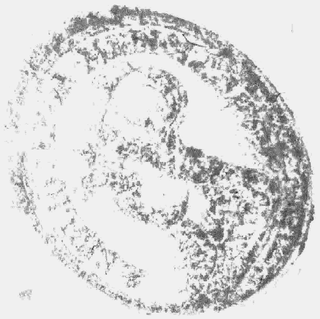
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

NEL CARNOVALE

1809.



VENEZIA

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI.

PERSONAGGI.	ATTORI.
CORRADINO, Duca.	*Sig. Monelli.*
ELENA, Signora d'Elville.	*Sig.ª Pinotti.*
ISAURA, Contessa d'Areo.	*Sig.ª Casotti.*
ALIPRANDO, confidente del Duca.	*Sig. Olivieri.*
TIMOTEO, Poeta.	*Sig. Raffanelli.*
EGOLDO) Villani.	*Sig. Migliorini.*
LISO.)	*Sig. Fortunati.*

Guardie Svizzere.
Servi.
Villani.

La Scena nel Castello del Duca.

La decorazione rappresenta un' Atrio gotico diviso in due grand' Archi, che lasciano vedere nel prospetto, alla destra dello spettatore, magnifici giardini, chiusi da superbi cancelli: Alla sinistra grandiosa gradinata, per la quale si ascende al palazzo di Corradino di cui parte si vede: Sopra la porta del palazzo, a gran caratteri si vede scritto, *Odio eterno alle Donne*, In faccia al palazzo, nelle mura del Castello, gran porta con ponte levatojo: Sopra questa la seguente iscrizione: *Morte a chi non chiamato entra in questo Castello*: *Carcere, e verghe a' servi che osano turbarne il silenzio*: Torre vicina. Statua equestre fra le colonne degli archi. Trofei militari. Sedili di marmo.

AT-

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Aliprando, scende dallo Scalone, seguito da un servo che porta un paniere: poi Liso, Egoldo, la Contessa

Ali. Sorge il sol, rischiara il giorno;
Tutto intorno è cheto ancora.
Egli dorme: è questa l'ora (*verso il Palazzo.*
Quel meschin di sollevar.
(*và alla Torre l'apre, e v' entra.*
(*Egoldo, Liso, altri Villani, con de' cestelli ripieni di frutta, ed erbaggi ec. avanzano con timore, scendendo dal Ponte.*
Aspettiam che venga alcuno;
Avanziamo chetamente.
Se ci vede, se ci sente
Stiamo freschi in verità:
Ego. Guarda, guarda un pò là in fondo,
Che bellissimi giardini!
Lis. Par vedere un' altro mondo,
Che stupende rarità!
a due. Guarda quà... veh!.. guarda là...
Zitto, zitto, alcun sen viene:
Ritiriamoci di quà: (*si ritirano.*
Isa. (*dal ponte.* La bella sua calma
Perduta ha quest' alma:
Riposo non trovo,
Conforto non ho.
D' amore deliro,
Fremente sospiro:
Scordare un' ingrato

 Vor-

Vorrei, ma non so.
Ah, quando capace
Di pace sarò!

Ali. Quì, signora?.. e qual ragione?..
(*tornando dalla Torre.*

Isa. Corradino vuò vedere. (*con orgoglio.*

Ego.Lis. I regali pel padrone... (*presentandosi.*

Ali. Molto bene: ne ho piacere. (*a'Villani.*

Isa. (*c. s.* Vuò parlargli...

Ali. (*calmandola.* Ma sapete...

Isa. (*con foco.* Rinfacciargli...

Ali. (*a' Villani.* A voi: tenete:
(*da loro una borsa.*

Ego.Lis.(*con allegria.* Oh! quant'oro!...

Isa. (*fremente.* Mi schernisce...

Ego.Lis.(*gridando.* Viva voi!

Isa. (*con forza.* Mi sentirà.

Ali.(*ad Isaura.* Ma, signora-zitto là. (*a'Villani.*

A quattro.

Ali. Prudenza... giudizio...
Vi prego... silenzio...
O un gran precipizio
Per voi nascerà.
Così l'irritate...
Saran bastonate...
La mia sofferenza
Con voi se ne và.
Ma, zitto... prudenza...
E meglio sarà.

Isaura, Egoldo, Liso.

Vederlo.., parlargli...
Avremo giudizio...
O un gran precipizio
Per lui / noi nascerà.

Ma almeno sappiate...
Lo sfogo scusate...
Eh via, sofferenza,
Gran mal non sarà.
Abbiate pazienza,
E meglio sarà.

Isa. Ebben dunque, Aliprando, voi che siete
L'amico, il segretario, il favorito
Del Duca Corradino, mi direte
Ciò che pensi, che fà?

Ali. Che posso dirvi?
Sempre lo stesso: sfugge
La società: non vuole
Praticar nè veder uomini.

Ego. E donne?

Ali. Neppur sentirle a nominar.

Isa. Eppure
Dev'essere mio sposo.

Ali. (*seccamente.* Sarà,

Isa. E' il disprezzo suo troppo ingiurioso.

Ali. E' suo principio.

Isa. Odiar le donne!

Lis. Tanto
Esser nemico agli uomini?

Ali. Frà questi
Trovò sol falsi amici, adulatori,
Freddi egoisti.

Isa. E fra noi donne?

Ali. Ancora
Non le conobbe, ma le fugge; e teme
Quel tal comun periglio che alla pace
De' nostri cuor s'oppone,
Che il valor snerva, e scema la ragione.

Isa. Si cangierà.

Ali. (*marcato.* Lo spero anch'io.

Ego. E' per altro

Generoso:

Lis. Su noi
Prodigo versa i benefizj suoi.

Ali. Purchè non gli si chieggano.

Ego. Nè mai
Possiam vederlo, e ringraziarlo.

Isa. Io voglio
Che in questo giorno si decida, e serbi,
(Che ben mi sembra tempo omai) la fede
Che di sposarmi a' nostri padri ei diede.

Ali. L' avviserò del vostro arrivo, e... (*) udiste?

(*) (*suono di corno.*

Partite, amici: il segnal primo è questo
Ch' ei scende: se vi trova...

Ego. Bagatelle!
Salva le spalle!...

Lis. E forse anco la pelle.
Addio, signor: gambetta, amici:

(*partono frettolosi.*

Ali. E voi,
Signora...

Isa. Ne' giardini
Mi ritiro frattanto...

Ali. Ma...

Isa. Avvisate
Corradin ch' io son quì, nè più pensate.

(*entra a' giardini.*

Ali. Folle, se credi ch' ei ti sposi!—a un' altra
Bella, vivace, scaltra,
S' io non m' inganno, ha riserbato amore
Di trionfar di Corradin sul core.

(*sale allo scalone.*

SCE-

SCENA II.

Timoteo si presenterà sulla porta del castello, in aria timida, ed incerta, è vestito meschinamente: Porta un fagottino sotto il braccio.

Tim. Debbo entrare sì, o nò?...
Stanco il piè mi dice sì,
Batte il core, e dice nò:
Fra la fame, e fra il timore,
Poverello, che farò?
Tanto fa... che poi sarà?
Senza ardir niente si fa. (*scende dal ponte.*
Che bel pezzo di sublime
(*osservando il Castello.*
Maestosa antichità!
Fosse amante delle rime
Il Signore che ci stà!
La mia borsa, la mia pancia
Han bisogno di pietà.
E chi sà che forse quà
La mia sorte cangierà.
Se m' assisti, barba Apollo,
Tutto quanto bene andrà.
La mia pancia, la mia borsa
Quì risorsa troverà.
Oh sì, lo spero: Questa volta è fatta
La mia fortuna: quì certo risiede
Un qualche gran signor: egli avrà caro
D' aver alla sua corte
Un seguace d' Apollo: io sarò allora
Vate al servizio, mangierò benone...
Lascierò queste insegne di miseria...
Oh se arrivo ad aver quattro Luigi!...

 Al-

Allegri, Timoteo,
Svegliati, mio avvilito estro Febeo...
Dal tuo letargo scuotiti,
(*in tono d' improvvisare* .
O genio mio sublimati...
Oh!... vien gente, sicuro
E' questi il mio futuro Mecenate.
Ha una fisonomìa dolce, serena,
Mi rallegra - Fortuna, ti ringrazio. (*allegro.*
Presentiamci - Magnifico signore. (*con enfasi.*

SCENA III.

Aliprando, sarà sceso dallo scalone senza badare a Timoteo, si scuote a sentir la sua voce, e guardandolo con pena.

Ali. Miserabile!...
Tim. (*spaventato*) (Ohimè!...) Signor...
Che fate?
Ali. (*scendendo affatto.*
Tim. (*c. s.*) Niente... (Oh povero me!)
Ali. Presto, scappate.
Ah, salvatevi... fuggite...
Tim. Ma, signore, in pria sentite...
Ali. Non sapete dove siete!
Tim. Cerco un poco di conforto...
Ali. Se vi vede, siete morto...
Tim. Morto, ohimè, misericordia!
(*spaventatissimo.*
Ah, signor, per carità...
Ali. Quì non c' è misericordia,
Presto, presto via di quà.
Tim. (*confuso*) Dove?... Come?... vado... intendo...
(*secondo suono di Corno.*
Ali.

Ali. Ah! ch'è tardi!...
Tim. (*grido*) Ajuto!...

SCENA IV.

Corradino, Guardie, e Detti.

Cor. (*veggendo Tim.*) Olà
Ah che vedo?... Uno straniero!
Quale ardir! fremo di sdegno.
Arrestate quell' indegno. (*alle guardie.*
La sua pena subirà.
Tim. Pena? a me? ma cosa ho fatto?
Cor. Hai sul viso il tuo misfatto.
Ali. Che faceste mai, imprudente!
Tim. Io? Ma come! io non sò niente.
Cor. Condannato di già sei.
Tim. Ah, signor, per carità.
Cor. Basta.
Tim. Almen...
Cor. Taci.
Tim. Direi...
Ali. Zitto.
Tim. Ohimè!..
Cor. Non più.
Tim. Pietà!

A tre.

Corradino, ed Aliprando.
Sei già bello e condannato
E' la legge questa quà.
Non c'è caso non fai niente,
Speri in van trovar pietà.

Timotèo.
(Dove il Diavol m'ha portato!
Ah, per me finita è già.)
Non c è caso?.non so niente..
Compassione, carità.

Ali. (Pure in sen mi fa pietà.)
(*si inginocchia avanti Corradino.*

Cor. Alzati.
Tim. V' obbedisco.
(*sempre sommesso, e timido.*
Cor. (*ad Ali.*) Lo conoscete voi?
Ali. No.
Tim. (Ahi! Ahi!)
Cor. Chi sei?
Tim. Sono un povero diavolo.
Cor. Il tuo nome?
Tim. Timoteo.
Cor. Nome molle, effemminato.
Tim. Sebben m' abbia servito cinquant' anni,
Sono pronto a cangiarlo se v' aggrada.
Cor. Qual' è la patria tua?
Tim. Montefiascone.
Cor. E la tua professione?
Tim. Servo del biondo intonso Dio ... Un Poeta.
(*con enfasi.*

Cor. Un Poeta!
Ali. Un Poeta! – estemporaneo
(*ad ogni interrogazione Timoteo risponde di sì.*
O comico!... Drammatico!... Satirico!
Tragico!... Epico!... Lirico!...
Bernesco!.. Pastorale!..
Tim. Non fò per dir, Poeta universale.
Ali. Mi consolo:
Cor. (*con ironia*) Bravissimo!
Tim. (Ah, respiro:
Una alfin n' ho colpita.) (*e poi allegro.*
Onde...
Cor. La sua sentenza sia eseguita.
Tim. (*colpito*) Sentenza!... oh Dio!... ma...
Ali. Andiam:
Tim. Dove?

Ali. Alla morte.
Tim. Adaggio – ma per qual delitto! almeno
Saper di che son reo.
Cor. Leggi, seppure legger sai.
(*additandogli l'iscrizione sulla porta del castello.*
Tim. A un Poeta!
(Povero Timoteo!) (*legge tremante.*
Morte a chi entra non chiamato in questo Castello: Carcere, e verghe a' servi che osano turbarne il silenzio.
Ma... io son forastier.
Cor. Sei una spìa.
Tim. Chi 'l dice?
Cor. Quella faccia d' assassino.
Tim. (Oh va là, che la tua è da galantuomo!)
Cor. Che dici!
Tim. Ch' io non sono spìa.
Cor. A che oggetto
Quì venisti?
Tim. (*con enfasi*) A cantar le vostre lodi.
Cor. Non voglio adulazioni.
Tim. (Voltiamo bordo:) Quelle
Canterò adunque delle vostre belle.
Cor. (*con impeto*) Ah, perfido!
Tim. (*atterito*) Neppure!
Cor. (*c. s.*) Ah mentitore!
Tim. (Ah, sorte traditrice,
Dove m' hai trascinato!)
Cor. Olà!
Ali. Signore.
Cor. (*con ira*) Nel carcere più nero
Colui, per ora, sia rinchiuso. – Indegno!
Le mie belle! – non sai chi è Corradino?
Le mie belle son l' armi, le battaglie,

La gloria, e tu parli di belle? – Leggi
Cos' è là scritto:
(*gli mostra, strascinandolo, l'iscrizione sul palazzo.*
Tim. (*legge*): Odio alle donne: Oh tutte
Poi, poverette!
Cor. (*iratissimo*) Le proteggi?... Ah sento
Una rabbia ... un trasporto che – Và, Vanne –
Serbalo tu, Aliprando, a' sdegni miei.
(*sale al palazzo.*

Ali. (Povero sventurato!) Andiamo.
Tim. Oh muse,
Ingratissime muse! Ho camminato
Per arrivarvi tutto intero un giorno;
E poi mi tocca questo bel soggiorno!
(*le guardie lo conducono nella Torre.*

SCENA V.

Aliprando.

Ali. Spero che questa sia l'ultima volta
Che aprirò quella Torre ad innocenti
Vittime della sua misantropia:
Faccia amore che sia
Questo l'ultimo dì, ch'Elena possa
Cangiar quel cor, innamorarlo bene ...
(*musica campestre di dentro.*
Ma qual suon!... quale festa! Ah, è lei che viene.

SCE-

SCENA VI.

Coro di Villani, e Villanelle di dentro, poi Elena, Egoldo, Liso, Villani.

Coro.

Cantiamo la bella – vivace donzella:
A noi riconduca – la pace, l'amor.
Ele. Allegri ... avanzate – Miei cari, sperate.
(*sul ponte lev.*
Far oggi vedrete – miracoli amor.
(*escono Lis., Ego.*

Ali. Lis. Ego.

Oh brava! coraggio – all'opra ... attaccate ...
Vincete ... domate – calmate quel cor.
Ele. Far oggi vedrete – miracoli amor.
Oh, signori, che fuggite
Dalle donne, e le sprezzate,
Voglio in oggi che impariate
Il bel sesso a rispettar:
Se son vecchie, se son brutte,
State pur lontan da quelle;
Ma fuggire, odiar le belle!
Siete pazzi da legar.
Ali. Brava! va ben: speriamo:
Ele. E dov'è il Duca!
Di che umor è questa mattina! Io sono
(*gajamente.*
Vestita col costume di conquista:
Ho mille idee per testa. Ho già studiato
Il fiero, il delicato,
Un pò d' Eroico, del sentimentale,
Ma già questo l'ho in cuore. Voi m' avete
Istrutta pienamente: Venga, venga,

So che ho da far ... so io ... che stia pur duro,
Ma ha da cascar, e cascherà sicuro.
Ali. Eh, ne son persuaso.
Ele. E' quello il suo palazzo? Troppo antico,
Lo rimordenerò. Ma voi, che fate?...
(a' Villani che restarono fuor della porta.
Avanti, avanti ...
Ali. Osservano il divieto
Di Corradin ...
Ele. Ah! io l'annullo, entrate,
Entrate: qual timore?...
Lis. Eh, signora, non è già la paura...
Ego. Sono le bastonate...
Ele. D'ora in poi
Non correranno più.
Ego. Sperate voi
Di cangiar Corradin?
Lis. Sarà più buono?
Ele. Ve lo prometto, amici:
Lis. Anche noi sarem dunque più felici:
Ego. Evviva dunque!
Lis. *(e gli altri Villani)* Evviva! allegramente!

SCENA VII.

Corradino e Detti.

Cor. Quale gioja insolente!
Chi, audace, trasgredisce i cenni miei?
Chi v' introdusse? olà!
Ele. *(senza muoversi)* Io.
Cor. *(sorpreso)* Tu? - chi sei? -
Aliprando!...
Ali. Signor,..
Ele. Non v' è bisogno
D' interprete...
Cor. Ma che?...

Ele.

Calma-Son'io

Ele. Elena, figlia del signor d' Elville.
Cor. Il Capitan d' Elville fu il caro, il fido
Amico mio, morì al mio fianco, e voi,
Spirando a me raccomando. Giurai
Di darvi stato, e di voi degno: a questo
Oggetto quì feci chiamarvi, e voglio,
Fra i Cavalier vicini,
Che il più ricco, il più forte, il più famoso,
Dato dalla mia man, sia vostro sposo.
Ele. *(freddamente.)* Lo vedrò.
Cor. *(sorpreso.* Che? rifiutereste?
Ele. *(c. s.)* Quando
Non mi piacesse.
Cor. *(con calore)* E s' io...
Ele. Foste voi stesso,
Se non m' andaste a genio,
Non faressimo niente.
Cor. *(con forza)* Ma non sai
Ch' io quì comando?
Ele. *(con foco, e sorridendo)* E non sapete voi
Ch' io sò farmi obbedir?
Cor. *(c. s.)* Saprò frenare
La tua superbia.
Ele. *(marcata)* O voi
A me: o io a voi.
Cor. (Che sento? è un sogno questo?
Tanto ardisce una donna?..) Ritiriamci...
Ali. *(a Villani)* Andate, e zitti... *(i Villani sortono pian piano.*
Ele. (Smania, smania:)
Ali. Ei freme: *(piano ad Elena.*
Ho paura:
Ele. (Lasciateci,) *(Ali. rientra.*
Cor. (Una donna!..)

E

E tu sei una donna, non è vero?
Ele. Un Cavalier gentil, più creanzato
Detto avrebbe una Dama: ma con voi...
Eh, bisogna passarvela.
Cor. Che oltraggio!
Ma dimmi, qual sarebbe
Lo sposo che ti piace? avresti forse
(con impeto.
Il core prevenuto?.. parla, dimmi...
Qual è quello che vuoi?
Ele. Adaggio, adaggio-per esempio... voi...
Cor. Io?-Che?..
Ele. Non state a lusingarvi: è vero,
E' il vostro personal bello, imponente:
(con arte, ed espressione.
La fisonomia vostra ha del fiero...
Ma del significante: i vostri sguardi
Sono di foco: è celebrato il vostro
Non comune valore...
Ma!.. tutto il male sta...
Cor. *(vivamente.* Dove?
Ele. Nel cuore.
S' esso fosse sensibile! se noti
(con sentimento.
A lui fossero i dolci i cari moti
D' un reciproco affetto... la soave
Forza d' un guardo... l' espression d' un vivo
E tenero sospir... certe emozioni...
Quel languor... quell' ardore che n' investe...
Oh Corradino!.. *(con tenerezza)* allora...
Cor. *(vivamente.* Allor!..
Ele. *(con entusiasmo.* Sareste
L' uomo che adorerei, l' idolo mio.
Cor. Quai detti! Qual trasporto!-ove son' io?
Dunque tu vuoi?.. (che dico!...)
Ed io dovrei?.. (m' arresto!

Ah

Ah quale incanto è questo
Che delirar mi fà?
Ele. Seguite, favellate:
Un pò v' avvicinate.
Un guardo a me volgete
Di tenera pietà.
Cor. Perchè?... *(agitato.*
Ele. Me lo chiedete?
Cor. E poi?...
Ele. Non m' intendete?

A due.

Corradino.	*Elena.*
(Quai nuovi palpiti	(Già nuovi palpiti
Sento nel petto!	Sente nel petto:
Mi scuote ed agita...	Lo scuote ed agita
Ignoto affatto...	Ignoto affetto;
Il cor di rapida	Quell' alma indocile
Fiamma avvampò.	Amor piagò.
Me stesso intendere	Frenar la gioja
Più, oh Dio, non so.)	Più, oh Dio, non so.)

Cor. *(dopo riflessione.* Vadasi...
Ele. *(con vezzo.* E mi lasciate?
Cor. *(suono di caccia.* Non odi!...
Ele. *(con disprezzo.* Andate... andate.
Cor. *(agitato.* Sentimi...
Ele. *(c. s.* Vado...
Cor. *(agitatissimo.* Ah!... resta,
Ele. *(c. s.* Perchè!...
Cor. *(c. s.* (Ove son?... che fo?)

A due.

Cor. Qual fiero cimento!...
Che smanie mi sento!...

Restar presso lei ...
Fuggirla vorrei. —
Per te più quest'alma,
No, calma non ha.
Ele. (Qual fiero cimento!)
T' arresta un momento ...
In questo mio core ...
Un moto... un' ardore ...
Per te più quest' alma,
No, calma non ha.
(*partono da opposte parti*

SCENA VIII.

Isaura, ed Aliprando.

Ali. Credetelo, signora, non è questo
Il momento opportuno.
Isa. Vuò sapere
Chi è quella donna.
Ali. E' una parente stretta
Del Capitan d'Elville; (e come stretta!)
Isa. E' bella?
Ali. (Ahi! ahi!) Per quello che mi pare
Niente di raro: (con quegli occhi, e 'l resto!)
Isa. E' giovine!
Ali. All'incirca...
Non saprei.., sessant' anni,
(Battendone due terzi.)
Isa. Perchè quì venne?
Ali. Per aver dal padrone
Una qualche pensione. (e che pensione!)
Isa. L' ottenne?
Ali. Non ancora:
Ma l' otterrà; (*marcato.*
Isa. Tornerà a casa allora?

Ali.

Ali. Parerebbe.
Isa. Aliprando! (*con ira frenata.*
Ali. Signora!
Isa. Voi sapete chi son' io.
Ali. (*marcato.* Lo' so.
Isa. Dunque pensate
Che saprò tutto - e tremi
Se v' ha chi Corradino a me contrasti.
Son donna, amante, ed in puntiglio, e basti.
Guardatemi bene,
Attento osservate,
E poi giudicate
Se più di perfetto
In grazia, in aspetto
Di me si può dar.
Son bella, imperiosa.
Vivace, vezzosa:
Eppur quell' ingrato
Mi può disprezzar.
Oltraggio sì fiero
Non sò tollerar.
(*partono.*

SCENA IX.

Corradino, inquieto, pensoso, poi Aliprando.

Cor. Corradin, che t' avvenne? - ove t' aggiri?
A che pensi, e sospiri
Finalmente una volta! - oh qual veleno
Mi serpeggia nel seno!.. e qual fantasma
Mi persegue dovumque, e m' atterrisce? -
Quale m' indebolisce
Potere irresistibile!.. non reggo
A quel che mi divora ignoto ardore...

E' que-

E' questa malattia, sogno, od errore?
(*si getta su d'un sedile di marmo.*
Ali. (Ecco il Leone colla febbre: all' arte.)
Signore, e dunque vero
Che per vostro comando Elena parte?
Cor. (*vivamente.* Elena! – si: non voglio
Veder più donne, ne sentirne il nome.
Oh mio Aliprando!
Ali. Oh come
Siete agitato!
Cor. Ah, tu non sai!.. quà... senti,
Un foco... un gelo... smania tal per cui...
Di cui... non so... non posso – oh mio Aliprando
Soccorrimi, consigliami – il mio male...
Ali. E' un mal... che fa... terrore –
Cor. Ma il suo nome, il suo nome... (*con foco.*
Ali. Amore, amore.
Cor. (*alzandosi.* Amor? Io? – oh debolezza!
Ali. Ma!..
Cor. No, no: non è amore; è una malìa,
Un' incantesmo...
Ali. Potria darsi.
Cor. Deve
Esser anzi così. Io amar? odio,
E odiar vuò tutti.
Ali. (Si, delira pure.)
Cor. Si cerchi nel Castel, ogni persona. (*smanioso.*
Ogn' angolo, se mai qualche straniero...
Qualche nemico mio se... oh, mio Aliprando,
Or apro gli occhi, à chiari segni or veggo
Il traditor.
Ali. Chi mai?
Cor. Quel Timoteo.
Ali. Quel povero poeta?
Cor. Chi sà qual venne a ordir trama segreta!
Guardie a me lo straniero

Que-

Questa mane arrestato.
(*le guardie entrano nella Torre.*
Che ti par, Aliprando!
Ali. (Secondiamlo per meglio invilluparlo.)
Veramente... il suo viso... i detti suoi...
La sua figura equivoca... sospetta...
(Povero Timoteo!)
Cor. Ne vuò vendetta.

SCENA X.

Timoteo fra guardie, e detti.

Ali. Ecco quà l' arrestato.
Cor. Raffreniamoci. Avanzati.
Tim. (Che voglia
Mettermi in libertà! par più calmato.)
Cor. Avanti.
Tim. Eccomi.
Cor. Guardami.
Tim. (Che cos' è quest' istoria!)
Ali. (*con segni d' intelligenza.* Guarda ben.
Tim (*non capisce i segni, e confuso.* Guardo, guardo...
Cor. Vedi tu niente in me?
Tim. (*sempre sospeso.* Vedo, e non vedo...
Cor. Che vedi!..
Tim. Non saprei!..
Cor. Leggi tu nulla, di, negli occhi miei?
Tim. (Ch' egli diventi matto!)
Cor. Non vi ravvisi il tuo reo tradimento?
Tim. (Altra più bella! (
Ali. (*c. s.* Si: e qual tradimento!
Tim. (Anche questi!)
Cor. Quel foco che mi strugge!...
Ali. E qual foco!

Tim.

Tim. Che foco! - Ma, Signore...
Cor. Non è forse opra tua, dì, traditore?
Tim. Il Cielo me ne liberi: (oh che imbroglio!)
Ali. (Povero Timoteo!)
Cor. Sei scoperto, sei tu, si sei tu il reo.
Bisogna liberarmi.
Ali. Liberarlo:
Tim. Io?
Cor. Liberarmi...
Ali. Liberarlo:
Tim. Io?... Lui?...
Ma, come!... Voi!... (e chi capisce niente?)
Cor. Sei già pentito?
Tim. Oh altro che pentito!
(D'esser venuto quì.)
Cor. Ben dunque: parla
Tim. Ma, di che ho da parlare?
Cor. Ah, tu m' inganni!
Ali. Vi perdete:
Cor. Non vuoi più liberarmi?
Olà! (*alle Guardie.*
Tim. (Povero me!)
Cor. Colle vostr' armi
Circondate quel Mago, e a un cenno mio
Trucidatelo tosto.
Tim. Io Mago! - oh Dio!
Cor. Neghi ancor d' esser reo?
Tim. Reissimo. (Povero Timoteo!)
Cor. Palesa il nero incanto:
Toglimi a tanto ardore:
Rendi la pace al core,
O morte a te darò.
Tim. Lasciamo star la morte:
Farò quel che volete.
Dite che male avete,

E vi

E vi discanterò.
Ali. Amore è la passione (*marcato.*
Per cui restò incantato.
Voi, Mago illuminato,
Saprete come oprò.
Tim. (E dalli pur col mago!)
Nol so sull' onor mio:
Cor. Ah, mora dunque.
Tim. Oh Dio!
Sempre la morte in campo!
Cor. Parla, non v' è più scampo:
Ali. Decidi:
Tim. Parlerò.
Cor. E mi libererai!...
Tim. Si: vi libererò.
Cor. Quando?..
Ali. Ci vuole un poco...
Convien che sì prepari:
Cor. Ma intanto questo foco!...
Tim. Or or lo calmerò:
(Più tardi almen morrò.)
a tre.
Cor. (Ah, mago mio, sollevami,
(Viver così non so.
(L' ardor... la smania... i palpiti...
(Come il mio cor cangiò!
Tim. (Povero Timoteo!)
(Or or vi sanerò,
(Date la verga magica...
((Che diavolo farò?)
Ali. (Levate l' incantesimo...
(Anch' io v' ajuterò.
(Ecco la verga magica:
((Come non riderò.)
(*Tim. va facendo de' ridicoli segnali magici con una bacchetta, che gli dà Ali. in queste.*

SCE-

SCENA XI.

Elena, nel massimo dolore, viene, e accorrendo a Corradino.

Ele. Ah, signor, pur vi rivedo!
(con passione, e guardando Corradino.
Men dolente or v'abbandono:
Vengo a chiedervi perdono
Se vi feci ohimè; sdegnar.
L'infelice che scacciate
Non vogliate almeno odiar.

Cor. Aliprando!... *(agitato, interdetto.*
Ali. Signor mio!
Tim. (Ed il Mago sono io!) *(che avrà osservato.*
Cor. Ve ne andate?... *(con isforzo visibile.*
Ele. *(mestamente.* Il comandate.
Cor. Io? nò.
Ele. *(vivamente.* Nò?
Cor. *(facendosi forza.* Si.
Ele. *(con tutta tristezza.* Ebbene... Addio...
(e resta concentrata.

Tim. (Liberarlo io poi dovea!)
Cor. Aliprando!...
Ali. Mio Signore!...
Ele. Questo bacio del mio core
(con voce singhiozzante.
(gli prende la mano, e la bacia.
Possa i moti a voi spiegar.

a 4.

Cor. (Ah, che par mi manchi il core
(Nel doverla abbandonar)
Ele. Ali. (Stà pur su: ma vince amore:
(Sei già lì, lì per cascar.)
Tim. (Ed io ero il traditore!
(Io l'avea da liberar!)

Cor.

Cor. Vanne: Vanne: (Io già vacillo.)
(risoluto.
(partendo.
Ele. Dunque... Addio (*) Ah... moro - oh Dio!
(*) *nel voler partire, finge svenire, e cade in braccio a Timoteo.*

Tim. (Ed il mago sono io!)
Cor. Che le avvenne? *(volgendosi.*
Ali. Male:
Tim. Svenne.
Cor. *(commosso.* E perchè?
Ali. Nol so:
Tim. Chi sà?
Cor. Soccorretela:
Tim. Ali. Anche voi:
Cor. Io? ma come?
Tim. Così... quà:
(lo fa avvicinare, e gli da una mano d'Ele.
Ele. *(con voce languida.* Corradino!...
(senza aprir occhi.
Cor. *(colpito.* Il nome mio!
Tim. (Che birbona!)
Ele. *(fingendo rinvenire.* Ove son io?
Cor. *(con trasporto.* Fa cor... Elena!
(in questo esce Isa., vede l'azione, freme, e avanzando verso Corradino.
Isa. Che vedo? -
Cor. *(con isdegno)* Chi vi chiama?
Ele. *(volendo partire)* Addio...
Cor. Restate.
Ele. *(lieta.* Si?
Tim. Benone!
Cor. *(a Timoteo.* A te l'affido.
Isa. Questo ancora!..
Ele. (Io vinsi, e rido!..)

Isa.

Isa. Son tradita ...
Cor. Basta: olà.

a 5.

Corradino, e Isaura.

(Qual contrasto / veleno nel mio core!
Qual tumulto, e nuovo / fiero ardore!
Agitata, oppressa l'alma
Più resistere non sà.)
S'obbedisca al mio volere,
O tremare ognun dovrà.

Elena, Timoteo, Aliprando.

(Qual contrasto / veleno nel suo core!
Ma già è cotto, e vince amore.
All'ardor che prova all'alma
Più resistere non sa.
V'obbedisco con piacere.
(Corradino mio / suo sarà.)

(*partono tutti: resta Isaura.*

SCENA XII.

Isaura.

Isa. A me simile oltraggio!
Io tradita così? D'una rivale
Dovrò su gli occhi miei
Il trionfo mirar? E 'l soffrirei?...
No: vendetta: e sì fiera
Sù quegli indegni, e sì tremenda sia,
Che giunga a superar l'offesa mia. (*parte.*

SCE-

SCENA XIII.

Corradino, e Aliprando.

Cor. Armatevi: al Torneo
Meco verrete - Elena dunque chiese
La libertà del prigionier Viscardo!
Ali. Essa ven priega almeno.
Cor. E con qual dritto?
Ali. Con quel d'umanità.
Cor. Che mi consigli?
Ali. Io gliel'accorderei: già da tre mesi,
Che provocato lo vinceste in campo,
In quella Torre il misero abbastanza
Il fio pagò di giovinil baldanza.
Cor. Ebben: libero sia:
Parta, ma ch'io nol vegga.
Ali. Ah, sì bell'atto
Quanto più grande vi fa mai, Signore!
(Ecco il primo miracolo d'amore.) (*parte.*

SCENA XIV.

Corradino, poi Elena.

Cor. Ma, come mai conosce ella Viscardo.
(*pensoso, e ragionando.*
E perchè s'interessa
Cotanto a suo favor? - pel suo destino?
Forse... (*con sospetto, e smania.*
Ele. (*con giubilo e tenerezza*) Oh mio Corradino!...
(*poi rimettendosi.*
Ah, perdono, signore;
Vien sulle labbra involontario il cuore.
(*sempre guardandolo teneramente.*

Cor.

Cor. (Oh incanto! il suon della sua voce, un solo
De' sguardi suoi dilegua il turbamento
Del mio core ... mi calma ...)
Ele. (*c. s.*) Corradino!
Perchè sì ottuso?
Cor. Non lo so.
Ele. (*c. s.* Deh, siate
Ilare, appien tranquillo ... o mi sforzate
A divider con voi
L' inquietudine vostra. – Credereste
Che fossi ingrata a quanto a voi deggio?
No. – Date a me la vostra mano.
Cor. (*agitato.* Oh Dio!..
Ele. La vostra mano ... Corradino!...
Cor. (*con trasporto.* Ah tieni,
E la mia fè, il mio cor tieni con essa.
E chi può mai mirarti,
Conversar teco, udirti, e non amarti? –
Trionfa, Elena.
Ele. (*con compacienza.* M' ami?
Cor. (*c. s.* Sì t' adoro.
E tu?...
Ele. Già t'amo da gran tempo, e senti
Come il mio cor ... Ma, con quell' armi ...
Cor. Vuoi
Ch' io le deponga! t' obbedisco.
(*depone lo scudo, e la lancia.*
Ele. E s' io
Volessi mai ... Quella Corrazza ...
Cor. E questa
Pure si spogli ... (*si leva la corrazza.*
Ele. Quel cimier ti copre
Parte del volto.
Cor. (*si toglie l'elmo.* Eccomi senza.
Ele. Io cerco

L' in-

L' incontro D' un tuo sguardo: è sì soave
(*mostrando stento a vederlo.*
Uno sguardo d' amor!.. Ma per averlo
Debbo alzarmi, contorcermi ...
Cor. (*con trasporto.* Lo vuoi?
Eccomi a' piedi tuoi: (*s' inginocchia.*
Cedo all' amore, a te. Ma un guardo, un vezzo
Un tuo sorriso imploro, all' ardor mio
Rendi mercede omai.
Ele. (*con dolcezza.* Sì, la merti, e l' avrai.
Alzati: consolarti
Lo saprò, saprà amore – Ah, in tal momento
Mi sento anch' io rapir del mio contento.
Ah, non so dir qual giubilo
Brillar fa in sen quest' anima!
Provo un sì dolce palpito,
Un sì soave ardor ...
Non te lo posso esprimere,
Ma mi rapisce il cor.
Vicino è il bell' istante
Sì caro a ogn' alma amante:
Noi languirem frà i teneri
Deliri dell' amor.
Sei mio ... son tua ... qual gioja!
Amami ... oh quanto io t' amo!
Di questa mia non bramo
Felicità maggior. (*e parte.*

SCENA XV.

Corradino, poi Timoteo.

Cor. Quale mi lascia in petto! (*ilare.*
Non più sentito delizioso affetto!
Par che nuove io respiri aure di vita:
Sembra che tutto intorno

Nuo-

Nuovo aspetto riprenda in sì bel giorno.
E tuo sì bel portento,
Elena mia!
Tim.(*dal fondo, timido.* E' permesso
A Timoteo l' accesso!
Cor.(*con confidenza.* Oh, vate mio.
Sì, vieni, vieni: per te son felice.
Tim.(*rassicurandosi.* Alfin respiro, o Nice.
Cor. Che vuoi! parla:
Tim. Offerirvi
(*presentandogli un foglio.*
Quest' ode epitalamica.
Cor. Che vuol dir?
Tim. (Che ignoranti
Sono questi signori!) è una canzone
Per illustri Imenei.
Cor. Ah, ah; comprendo.
Tim.(Vorrei che mi capisce
Anche pel quid pro quo.)
Cor. Porgi, la leggerò:
Tim.(*con sospiro.* (Ah! addio.)
(*la presenta mestamente.*
Cor. Per ora
Tien questa borsa:
Tim.(*allegro.* (Ah, m' ha capito:) Altezza ...
(*allungando le mani: in questo.*

S C E N A XVI.

Isaura con lettera in mano, e detti.

Isa. Leggi, ingrato. Un equivoco in mia mano
Fe cader questo foglio: vedi come,
E la chi sei tradito: anima ingrata
Impara a serbar fè ... (Son vendicata.) (*p.*
(*Corradino resta sospeso confuso*
Tim.

Tim.(Proprio per me non c' è fortuna!)
Cor. Oh dei!
(*rimette la borsa astratto, e gli cade la canzone di mano.*
Tim.(Poveri versi miei!) (*la raccoglie.*
Cor. Che far deggio!
Leggere il foglio?..
Tim. (No.)
Cor. Stracciarlo?..
Tim. (Sì.)
Cor.(*con foco.* E' qual è il tradimento, il traditore?
Tim. Io no ...
Cor. Leggiam: come mi balza il core!
(*apre, e legge.*
„ *Alla bella Elena* „ E ad Elena chi scrive?.
Viscardo!.. Il prigionier cui accordai
D' Elena a' prieghi libertà poc' anzi?
(*freme, e segue.*
„ *Ricompensi il cielo la beltà generosa...*
(*smania, e pensa.*
Tim. Fino quì non c' è male.
Cor. „ *Il nome d'Elena sarà sempre scolpito nel mio core.*
Tim.(Ohimè: passiamo in tenerezze.)
Cor.(*smanioso.* Oh quale
Orribile sospetto! (*e segue a leggere.*
(*libertà*
„ *Io vivo per voi: ma cara non mi sarà la via, e la*
(*liberatrice...*
„ *Finch'io non possa gettarmi a' piedi della mia bella*
Tim. E' veramente bella!
Cor. Oh, che mai scopro!..
(*catene*
„ *E baciare la mano pietosa che ha spezzate le mie*
Perfidi! - ah, che ne dici!
Tim. Eh... non saprei...
Cor. Elena!.. - Oh rabbia! - Ah, chi pensato avrebbe
Sì

Sì nero tradimento! —
Ah, d'affanno, e d'orror mancar mi sento.
(*si getta su d'un sedile, smanioso, fremente.*
Ero così felice!
Lieto brillava il core.
Fra mille dolci imagini
Mi sorrideva amore:
E m'inondava l'anima
Soave voluttà.
Ah, ch'era un sogno, oh dio!
La mia felicità.
Ma la perfida paventi. (*a Tim.*
Io tradito!—ah, vien, s'uccida. —
Ah nel sangue dell'infida
L'ira mia s'estinguerà.
(*parte furente.*

Tim. Pria son creduto spia
Poi traditor, poi mago... sta a vedere
Ch'ora per corollario
Stà Timoteo per diventar sicario.
(*in aria eroica.*
Sperai vicino il lido:
Credei calmato il vento;
Ma trasportar mi sento
Fra le tempeste ancor.
(*segue Corradino.*

SCENA XVII.

Elena, ed Isaura.

Isa. Permetta ch'io m'inchini, (*ironica.*
Bella Duchessa, a lei.
Offro gli omaggi miei
Al merto; alla beltà...

Ele.

Ele. La prego, non s'abbassi, (*deridendola.*
Alta Contessa, a tanto:
Tai meriti non vanto,
E' tutta sua bontà.
Isa. S'umilia: ella è una Venere:
Ele. S'inganna: è lei Proserpina: (*deridendosi.*
Isa. Dei cor mirate l'idolo...
Ele. Guardate maestà!

A due.

Isa. (Frenate, olà, orgogliosa,
(Sì rea temerità.
Ele. (Ma intanto io sarò sposa,
(Zitella lei starà.
Isa. (Non tanto d'aria ancora;
(Chi sà che nascerà.
Ele. (Men caldo, mi signora:
(Mio Corradin sarà.

Egoldo, Liso, Villani, Villanelle, e Detti.

Ego. Lis. Avanti, amici, avanti,
E' quella or la Duchessa:
(*segnando Elena.*
La Padroncina in essa
Venite ad' ossequiar.
Ele. Grazie, miei cari, grazie:
Non voglio umiliazioni.
Siate fedeli e buoni,
E ognor saprovvi amar.
A quattro.
Ego. Lis. (Il Ciel felice ognora
(Vi possa conservar.
Isa. (La rabbia mi divora:
(Più non mi sò frenar.) (*parte.*

Ele.

Ele. (In tanta gioja ancora
(Mi sembra di sognar.
(*intanto dallo Scalone scendono Tim., Ali. seguiti da due servi, che recano due sottocoppe coperte da veli neri.*

Tim. Ali. Oh!.. sorte barbara!.. oh!.. caso orribile!..
Oh!.. deplorabile fatalità!(*in eroico caricato.*
Ele. Ego. Lis.
Quai voci flebili!.. qual suono lugubre!..
Il cor mi palpita... che mai sarà!

Ali. Signora..(ah, non posso)- Deggìo (non ho core..
Mi manca la voce, non posso parlar.

Tim. Madama..(che pena!)- Il Duca..(che orrore!..
M'ingombra il terrore, non sò seguitar.

Ele. Oh Cielo!.. che dite? Io gelo... seguite:
Non fate più in seno quest' alma tremar.

Ali. Ecco il barbaro momento!.. (*in eroico.*

Tim. Reggi, o donna, al fier cimento...

Ali. Ecco un ferro... (*scoprono le due sottocoppe.*

Tim. Ecco un veleno —

Ele. Giusto cielo! io son tradita. (*colpita.*

Tim. Ali. Corradin così punita
Vuole in voi l' infedeltà.

Ele. Io infedel!.. calunnia orrenda!...
Non è vero: alcun l' inganna.
Egli a torto mi condanna:
Questo cor tradir non sa.

Tim. Ali. Sarà ver: lo credo anch' io...
Ma!... scegliete - decidete.

Ele. Questo è dunque il destin mio!..

Tim. Ali. Ma!... fatal necessità!

Ele. Nè placarlo... sincerarlo...

Tim. Ali. Ma!... obbedir dobbiam, signora -

Ele. Ebben: vadasi: - si mora.
Ego. Lis. Tim. Ali.
(Ah, strappando il cor mi va!)

El.

Ele. Deh, voi dite a Corradino
Che innocente Elena muore;
Che del cieco suo furore
Tardi un dì si pentirà.

Tim. Ali. Ah, signora... andiamo... (oh Dio!..)
(Mancan solo le catene,
Dramma eroico quì si fa.)

Ele. Corradino... amici... addio -
Oh crudel fatalità!
(*Tim. Ali. co' servi la conducono nella Torre, e chiudono.*

Corradino desolatissimo. Isaura, che lo segue.

Cor. Va... mi lascia: a' miei sguardi t' invola...
Io felice tuttora sarei:
E tu sola, spietata, tu sei
A me causa d' eterno dolor.

Isa. Tu sospiri? tu piangi? - son paga.
E colei dunque tanto tu amavi?

Cor. L' adoravo.

Isa. E così me ingannavi?

Cor. Mi punisti abbastanza, crudel:

Isa. No: a straziare l' ingrato tuo cuore
Manca ancora un tormento maggiore.
Di Viscardo io mentir feci il foglio,
Uccidesti una sposa fedel.

Cor. (*colpito.* Che mai feci! - che scopro! - Aliprando...
(*chiamando agitato.*
Timoteo!.. Servi... Guardie... accorrete...
Ite... Il colpo fatal sospendete...
(*vuol andare, e va svenendo.*
Empia! - oh Dio! gela il cor... manca il pie.
(*cade su d' un sasso.*

Isa. Fremi: appien vendicata ora sono.

Tim. Ali. (*escendo dalla Torre.* Ah!.. Signor!
Vive ancora?...

Cor. (*vivamente.*

Tim.

Tim. (*mostra la tazza vuota.*
Cor. (*con disperazione.* Moro anch'io... Guardate.
Tim. Ali. (*fermandolo.* Cosa fate? - fermate -
Cor. Innocente ella è morta per me!--
(*con passione, e forza.*
E voi, barbari, uccisa l'avete:
La mia sposa voglio... mi rendete...
Tim. La volete?.. davvero?..
Cor. (*seriamente.*
Tu scherzi:
Tim. Non c'è tanto, signor, da scherzar.
Cor. Ah, che in vano mi vuoi tu calmar.
Tim. Forse il caso potrebbesi dar.
Sono un Mago, o cosa sono?
E lo sono or con piacere.
State, attento, che vedere
Gran portento or vi farò.
(*in aria d'incantatore fà de' segni ridicoli colla verga.*
(*s'apre la porta della Torre, esce Elena che corre frà le braccia di Corradino sorpreso, e contento.*
Ele. Corradino!..
Cor. E' vero!.. Oh dio!
Tim. Tu!..
Ah! il gran Mago che son'io!
Tutti. Viva! Viva!..
Isa. (Oh mio dispetto!)
Cor. Ele. Ah, ti stringo ancora al petto!
Tim. Ali. Se v'abbiam disobbedito (*a Cor.*
Vi preghiam di perdonar.
Cor. Ah, che tutto a voi deggio...
Resta meco, amico mio: (*a Tim.*
Tutto chiedi, e tutto avrai:
Tim. Oh, signor, che dite mai!..
Quattro stracci... dei Luigi...
Ben da berre... da mangiar:

Cor.

Cor. Al castigo più crudele (*segna la Contessa.*
Riserbata sia colei.
Ele. Perdonarle anzi tu dei:
Si bel dì non funestar.
Tutti. Evviva Elena! felici
Viva ognora i giorni suoi.
Ele. Sposo... Tu!.. miei dolci amici...
Ah di più non so bramar.

Tutti.

Oh fortunato evento!
Oh tenero momento!
Felicità discende
Nostr' alme a consolar.

F I N E.

ATTORI CANTANTI.

Prima Buffa assoluta — *Primo Mezzo Carattere*

Sig. Rosa Pinotti — Sig. Savino Monelli

Primi Buffi

Sig. Luigi Raffanelli — Sig. Loreto Olivieri

Altra prima Donna

Sig. Cristina Casotti.

Seconda Donna — *Secondo Mezzo Carattere*

Sig. Giuseppa Bianchi — Sig. Giovanni Migliorini

Secondo Buffo

Sig. Antonio Fortunati.

I Balli saranno composti dal Sig. Carlo Paccò.

Primi Ballerini.

Sig. Carlo Paccò sud. — Sig. Maria Galloni

Seconda Ballerina

Sig. Giuseppa Medici

Ballerino per le Parti. Sig. Antonio Pappini.

Primi Groteschi a perfetta vicenda

Signori

Pietro Stanchi — Ant. Cattenari

Sig. Giuseppa Canali — Sig. Rosa Galli

Ballerini di Concerto

Sig. Angelo Ferrini — Sig. Anna Zanella

Francesco Masà — Maria Combizzi

Luigi Moretti — Rosa Boccardi

Luigi Marten — Maria de Santi

Ballerina per le Parti

Sig. Foscarina Ferlotti

Le scene saranno d' invenzione e direzione del Sig. Nicola Pelandi.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Giovanni Cazzola.

Macchinista il Sig. Giuseppe Da Rè.

Copista il Sig. Francesco Brattine in Casa del Sig. Valentino Bertoja.